L'ALLARME

In settimana ascoltati i primi esperti. La politica vuol veder chiaro sul "via libera" alla prescrizione della triptorelina, l'antitumorale che blocca lo sviluppo puberale nei preadolescenti con disforia di genere

Caso "farmaco gender" Al via indagine in Senato

Audizioni in commissione Sanità E sul "Times" le pressioni delle lobby che promuovono la transessualità

LUCIANO **MOIA**

Sarà il Parlamento a esprimere una valutazione – probabilmente non definitiva – sull'uso della triptorelina, il cosiddetto "farmaco gender" che permette di bloccare la pubertà dei preadolescenti affetti da disforia di genere in previsione della "riassegnazione chirurgica" del sesso. Dopo le polemiche scatenate dal via libera dell'Aifa, il caso passa alla commissione Sanità del Senato. Parte questa settimana un ciclo di audizioni che dovrebbe permettere di acquisire le informazioni necessarie ad esprimere un giudizio più ponderato. Il problema sarà su quali dati riflettere, perché non esistono al momento ricerche scientifiche considerate "definitive". Gli stessi addetti ai lavori sono divisi. Ci sono società scientifiche, tra cui quella di adolescentologia, che vorrebbero escludere del tutto il ricorso alla triptorelina a causa delle pesantissime controindicazioni mediche e psicologiche. E c'è chi invece è disponibile a valutarne l'impiego caso per caso, in casi rarissimi, sotto attento controllo psicologico. Si sono espressi in questo senso le società di andrologia e medicina della sessualità; endocrinologia e diabetologia pediatrica e l'Osservatorio nazionale sull'identità di genere.

Ma all'estero, dove questo farmaco è utilizzato da almeno vent'anni, qual è la posizione? Ieri il *Times* ha pubblicato una lunga inchiesta in cui racconta che i cinque medici del Servizio sanitario nazionale inglese che si occupa di disforia e cambio di sesso hanno presentato le dimissioni. Una scelta motivata dall'atteggiamento della clinica in cui operano – l'unico servizio pubblico in Gran Bretagna per queste patologie – in cui centinaia di bambini sarebbero avviati alla "transizione sessuale" dopo un pesante bombardamento ormonale, senza prove sufficienti sugli effetti a lungo termine di questi farmaci. I medici dimissionari erano proprio incaricati di individuare, tra i giovanissimi affetti da disforia di genere, a chi somministrare i farmaci che bloccano lo sviluppo sessuale. Come in Italia, anche nel Regno Unito, le richieste sono aumentate a dismisura. Nel 2010 gli specialisti del Servizio sanitario nazionale avevano trattato 94 casi. Nel 2018, secondo quanto riporta il *Times*, i casi sono diventati 2.519. E ci sarebbe anche un bambino di soli 3 anni. Evidentemente non tutti – anche se questo il *Times* non lo dice – sono stati trattati con triptorelina. Tra i pochi dati condivisi a livello internazionale sulla disforia di genere c'è la percentuale di remissione della patologia. La disforia di genere, al termine dell'adolescenza, persiste soltanto in una quota compresa tra il 12 e il 27% di coloro che avevano manifestato disagi più o meno gravi per lo sfasamento tra sesso biologico e sesso "percepito" a livello psicologico. Non va dimenticato neppure il dato generale che parla di un caso ogni 9mila persone. Si tratta quindi di numeri davvero esigui che però, come confermano gli specialisti, appaiono in costante crescita.

Un problema reale o il frutto deviato di una pressione culturale indotta dall'arcipelago delle cosiddette teorie del gender, che induce i genitori a segnalare un problema di disforia laddove esistono solo situazioni nella norma?

Secondo quanto scrive il quotidiano inglese, i clinici che hanno presentato le dimissioni ritengono che associazioni transgender come *Mermaids* promuovano la transizione sessuale come cura utile per qualsiasi adolescente confuso. I medici hanno riferito di aver subito pressioni per consigliare ai giovanissimni trattamenti farmacologici pesanti, anche se personalmente erano convinti non fosse necessario. *Mermaids* (che significa "sirenette"), associazione inglese che promuove l'accettazione sociale della transessualità, e che in passato ha proposto di abolire il requisito dei 16 anni per poter accedere a trattamenti ormonali per il cambio di sesso, ha però smentito queste accuse.

In realtà pensare di risolvere i disagi derivanti dalla disforia di genere con l'uso esclusivo della triptorelina è una banalità che nessuno propone. Gli esperti che si occupano di questa patologia sanno che nei casi più gravi, di fronte ai quali anche la psicoterapia appare insufficiente, si possono verificare anche tentativi di suicidio o gesti autolesionistici. Che fare in queste circostanze, rarissime ma comunque esistenti?

Sull'uso del farmaco si era espresso, già nel luglio del 2018, il Consiglio nazionale di bioetica avanzando alcune raccomandazioni ispirate alla cautela e alla valutazione caso per caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

L'ok dell'Aifa in Gazzetta il 25 febbraio

La triptorelina, il potente farmaco antitumorale che ha tra i suoi effetti collaterali quello di sospendere la pubertà, può essere prescritto «a totale carico del Servizio sanitario nazionale». La decisione dell'Agenzia italiana del farmaco è stata inserita nella Gazzetta ufficiale del 25 febbraio scorso. Inutili gli appelli degli esperti a proposito dei rischi sconosciuti e persino quelli degli stessi medici che si occupando del disturbo, preoccupati per i suoi effetti.

IL DIBATTITO

«Una sfida per il mondo cattolico» Tutti i nodi bioetici della questione

«Sesso e genere nel dibattito bioetico a partire dalla questione della triptorelina». È il titolo del convegno organizzato della Consulta di bioetica che si è svolto la scorsa settimana alla Scuola di scienze umanistiche a Torino. Tra gli altri è intervenuta Palma Sgreccia, docente di bioetica alla Lateranense, che ha parlato di gender e mondo cattolico. Ha ricordato quanto detto da papa Francesco sul rischio di "colonizzazione ideologica" e ha sottolineato l'esigenza di un atteggiamento inclusivo poiché, sempre nella prospettiva del pontefice, occorrono scelte pastorali nella chiave della misericordia e della non discriminazione.

I disturbi che incidono sull'identità

1 su 5mila
L'incidenza dei disturbi della differenziazione sessuale (difetti nello sviluppo anatomico)

1 su 9mila
Gli adolescenti affetti da disforia di genere: sesso biologico e identità di genere non coincidono

80%
I falsi allarmi nelle diagnosi di disforia di genere. Otto su dieci rientrano al termine della pubertà

SPECIALE RICERCA BEN VIVERE:
L'AVVENIRE DEI TERRITORI

Scopri la tua città ideale!

Vuoi sapere quali sono le province italiane dove la qualità della vita si misura con la felicità di chi ci vive? Vai sul sito benvivere.avvenire.it e scopri le classifiche indice per indice: ce ne sono ben 10 fra cui scegliere.

Vai subito su
benvivere.avvenire.it

BCC Credito Cooperativo Federcasse
SEC Scuola di Economia Civile
Avvenire il quotidiano dei cattolici

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wNC0xMlQxMTox1MyMjI1ZFUg==